

Progetto Integrato Territoriale Torre Natisone 1

Una varietà di territorio unico nel nostro sistema regionale!



Il contesto territoriale di riferimento del Progetto Integrato Territoriale Torre Natisone 1 comprende tre Comuni a Sud-Est della provincia di Udine: Buttrio, Pavia di Udine e Pradamano. Queste municipalità hanno caratteristiche di contiguità, conformità geografica e condizioni socioeconomiche e produttive affini.

Per farci raccontare le ragioni e le azioni del progetto abbiamo incontrato gli attori territoriali - i comuni, le aziende e i tecnici - che hanno lavorato insieme per la realizzazione del Progetto Integrato.

Il progetto suscita un particolare interesse perché coinvolge le amministrazioni comunali all'interno del PIT. Come nasce questo progetto integrato?

Questo PIT è stato concepito nel 2008, prendendo in riferimento il territorio dell'ASTER (Ambiti per lo Sviluppo Territoriale) del cividalese. L'ASTER nasce da una legge regionale del 2006, non più in vigore, che imponeva delle aggregazioni a livello intercomunale. In seguito all'abolizione degli ASTER, tuttavia, si sono conservate tra i Comuni alcune convenzioni relative a diversi servizi. L'impostazione territoriale del PIT ha preso in considerazione questo modello di aggregazione che ha riguardato dieci comuni e su tale bacino è stata avviata l'animazione per creare il progetto integrato. I sindaci e le associazioni di categoria hanno promosso l'idea attraverso incontri con le aziende. L'elevata numerosità delle adesioni ed il limite massimo di finanziamento di 4,5 mln ha indotto ad una suddivisione del territorio: PIT Torre Natisone 1 e PIT Torre Natisone 2.

Quali sono stati gli obiettivi del progetto?

Gli obiettivi sono mirati a definire un'integrazione di tipo orizzontale tra le aziende, ossia creare sinergie tra gli imprenditori agricoli. Queste connessioni tra le aziende e gli enti territoriali sono un valore aggiunto perché rappresentano un dialogo tra i vari attori locali. Durante gli incontri sono state presentate delle best practices, come stimolo per pensare in chiave comparata. Le aziende hanno preso in considerazione questi modelli di riferimento modificando le loro prospettive ed i loro investimenti, prendendo a riferimento gli esempi virtuosi, collegandoli alla dotazione strutturale dell'azienda e al miglioramento dell'impatto della produzione sul territorio.

Cosa avete realizzato con i finanziamenti del PSR?

Le tipologie di intervento hanno riguardato diverse azioni che comprendono: costruzione di nuovi fabbricati, miglioramento del benessere degli animali, acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione dei prodotti agricoli locali e per la vendita diretta dei prodotti aziendali, sistemazioni fondiarie soprattutto in collina, fonti energetiche rinnovabili, pannelli solari, acqua sanitaria ecc...

Cosa è cambiato nel rapporto con le aziende?

Gli imprenditori si sono conosciuti, c'è stato un confronto, si sono messi in rete anche con scambi "culturali". C'è stata una crescita economica ma soprattutto una maggiore consapevolezza della presenza sul territorio di altri soggetti con cui condividere certe problematiche, soggetti che vivono le stesse esperienze e affrontano le stesse difficoltà. Si è voluto valorizzare il territorio attraverso le eccellenze dei prodotti. I Comuni, in qualità di partner, hanno svolto attività informativa ma gli imprenditori si sono messi in gioco, dimostrando la capacità di capire le possibilità offerte.

Quali sono state le criticità incontrate nella realizzazione del progetto?

La principale criticità sono stati i tempi molto lunghi di pagamento di AGEA. Non tutte le aziende hanno chiesto l'anticipo del 50% perché è stata valutata la spesa della fideiussione. Il modello con cui è stato concepito il progetto ha previsto la definizione di alcuni criteri per l'attribuzione di punteggi rispetto alle procedure di selezione, attribuibili secondo gli obiettivi e le caratteristiche delle azioni, permettendo di redigere una classifica ed evitare tutta una serie di criticità.

Quindi il PIT è uno strumento che pensate di riutilizzare nella nuova programmazione?

Certo vogliamo riproporlo. Abbiamo anche pensato come costruire il nuovo target, legandosi un po' a quelli che sono gli indirizzi della commissione europea, per essere in sintonia con le politiche di sviluppo. Sappiamo che ci saranno le misure verdi, sappiamo anche che dopo questo PIT sostanzialmente le aziende non hanno più tanto bisogno di dotazioni infrastrutturali. Quello che ci serve è mettere a rete gli imprenditori anche ipotizzando contratti di rete tra di loro. In modo da configurare un insieme di imprese agricole che, virtualmente, formano un'unica azienda sul territorio, offrendo una gamma, un mix di prodotti di alta qualità, certificabili. Ma soprattutto si realizzi un modello completo nel concetto della bioeconomia, della sostenibilità ma anche della rinnovabilità nel campo rurale.

di Gabriele Zanutting